Document delivery beyond 2000
Edited by Anne Morris, Neil Jacobs and Eric Davies, London, Taylor Graham, 1999, p. 188

Il volume raccoglie le relazioni presentate all'omonimo Convegno svoltosi nel settembre 1998 presso la British Library, organizzato nell'ambito del progetto FIDDO (Focused Investigation of Document Delivery Options) operante dal 1995 al 1999 per conto dell'Electronic Libraries Programme (e-lib).
Il titolo del Convegno si inserisce in quel filone millenaristico alle cui lusinghe non hanno saputo sottrarsi organizzatori, pubblicisti e giornalisti di mezzo mondo: dall'ONU alla bocciofila sotto casa, dal "Times" al bollettino della parrocchia: come se il numero due ad inizio di data producesse reali effetti nella vita quotidiana, lavorativa, personale. Figuriamoci! Persino i computer hanno superato egregiamente la prova del "bug" e anche noi umani siamo qui, nel 2000, senza che davvero ci sia la consapevolezza di aver girato "la" pagina: di pagine se ne girano tante ogni giorno, prova tu a dirmi in anticipo quale sarà quella decisiva…
Ma insomma, *vis polemica* a parte, ciò che forse davvero conta in quest'ansia da nuovo millennio è la volontà di redigere bilanci per impostare strategie future. Esattamente ciò che ritroviamo in questo volume: da una parte il cosiddetto "punto della situazione" sui servizi di document delivery, dall'altra l'esercizio previsionale, di alcuni addetti al lavori con l'hobby della futurologia, su come potranno evolvere questi stessi servizi in un futuro prossimo venturo. Pur nella diversità delle opinioni e dei punti di vista (uno dei pregi indubitabili dell'opera è infatti quello di dar voce alle diverse componenti implicate nel processo di document delivery: bibliotecari, produttori di banche dati, esperti di copyright), un elemento emerge con frequenza. Si vedano ad esempio queste affermazioni tratte dalle due prime relazioni esposte al Convegno: "there will undoubtedly be many frustrations in the years to come. Advances will be slow. Trust and mistrust will abound" (Alan MacDougall, Dublin City University, p. 9); "the market place is still very confused, products are still in their infancy and, perhaps, most difficult of all, our libraries have centuries of tradition behind them" (Terry Hanson, University of Portsmouth, p. 12). Ebbene, la sensazione di non essere in grado di gestire la realtà che ci circonda non è affatto un elemento costantemente negativo: se vissuta con serenità, la non certezza del domani – quella che secondo Lorenzo de' Medici, sollecitava al gaudio – è uno stimolo per l'adozione di strumenti e categorie di pensiero più consone al mondo che ci circonda. È bello ricordare l'emozione provata quando abbiamo visto per la prima volta, sullo schermo del nostro personal, apparire la scritta "L O C I S: LIBRARY OF CONGRESS INFORMATION SYSTEM", ma non dimentichiamo che "there is now a generation growing up for whom the Internet has always been there" (p. 1). Quali sono i desideri di questi utenti? Non essendo stata invitata al Convegno una rappresentanza della categoria, è Terry Morrow del BIDS (Bath Information and Data Service) a farsi portavoce di coloro ai quali il servizio di document delivery è destinato:

> From a networked machine, anyone engaged in research wants to be able to find one service which will contain details of all the papers which have been published anywhere which are relevant to their research interests. The service should appear to be free, and not require them to remember any complicated password or user identifiers. Having identified a relevant paper, they would like to be able to read the paper online, in a format appropriate for on-screen display, with easy navigation tools, embedded links and so on. They would then like to be able to print the paper in a format which is suitable for paper using traditional print tools such as columns, embedded graphs and diagrams. The paper will have references and, for each reference, it should be possible to link directly to that paper. It should also be possible to ask for "similar" papers to a selected paper (pp. 60-61).

Vi sembra eccessivo? Eppure, pensiamoci bene, alzi la mano chi solo dieci anni fa avrebbe ipotizzato servizi quali Britannica Online o Netfilepress: servizi gestiti da privati, in grado di fornire articoli full-text da un'opera monumentale o da una selezione di quotidiani nazionali, il tutto nella più assoluta gratuità e indipendenza del lettore da qualsiasi mediatore professionale? Guardare lontano rende meno piccoli i passi che ogni giorno si compiono nel nostro lavoro, guardare lonta-

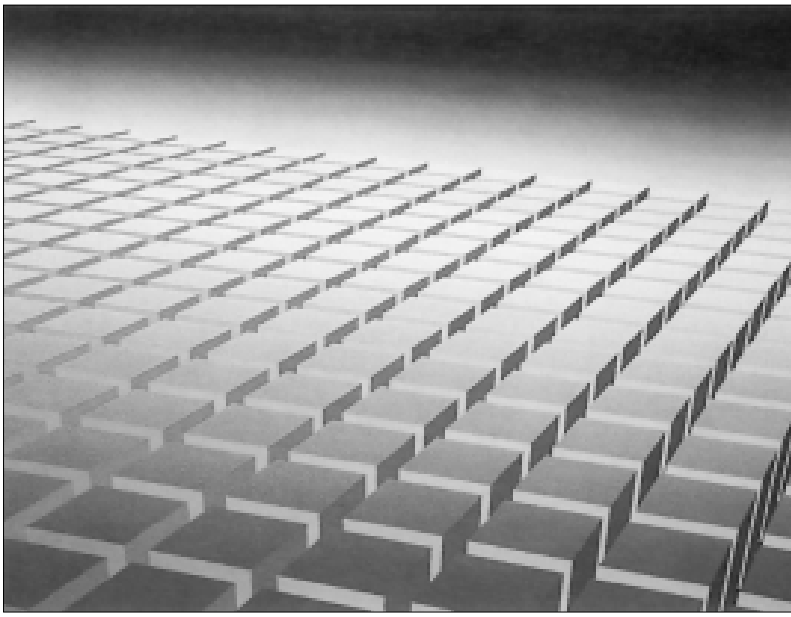
no è un atteggiamento che aiuta a pensare nella maniera più appropriata in un mondo "reticolare" come il nostro, dove il progresso di uno può realmente rivelarsi un vantaggio per tutti, come ad esempio è accaduto e accade nel mondo degli sviluppatori e degli utenti di Linux (e qui ecco il maggior punto debole del volume: guardare solo al Commonwealth, mentre la questione ha rilevanze e sviluppi decisamente più ampi – unica voce fuori dal coro, l'esperienza olandese della quale si dirà dopo).

Le condizioni minime perché il quadro descritto da Morrow si realizzi in tempi brevi sono legate, secondo Malcom Smith, direttore del Bibliographic Services and Document Supply Center della British Library, a due elementi basilari. Innanzitutto allo spirito di collaborazione: "extensive collaboration has always occurred between the various players in the information chain" (p. 40); in secondo luogo allo sviluppo di standard che consentano l'interscambio di metainformazioni e di documentazione primaria fra sistemi eterogenei, "standards will become so pervasive that all who want to play in the information chain will need to adhere to them" (p. 43). Si pensi, a questo proposito, ai mutamenti fondamentali che si verificheranno a seguito della diffusione dello standard XML, un linguaggio a marcatori che consente di definire particolari specifiche formali e semantiche, per determinate categorie di documentazione, migliorando notevolmente il grado di descrivibilità e la qualità dell'indicizzazione da parte di sistemi automatizzati.

Certo: per giungere a un servizio di document delivery che realmente ponga l'utente al centro dei propri interessi non solo a livello propositivo ma anche fattuale, gli ostacoli da superare sono molti, ad esempio quelli relativi al copyright, argomento al quale sono dedicate due interessanti relazioni, una di Mark Wing (Law Faculty, Southampton Institute), l'altra di Graham Cornish (British Library Copyright Officer). Un esempio interessante di un sistema avanzato di document delivery già a pieno regime è DocUTrans, sviluppato presso la Delft University of Technology Library e presentato al convegno da Reinder Jan Zwart. L'adozione di una procedura il più possibile automatizzata di fornitura della documentazione ha garantito risultati estremamente soddisfacenti sia dal punto di vista dei tempi di consegna degli articoli, sia per i costi di gestione del servizio. Come afferma Zwart:

> the challenge was to create the shortest and thus fastest connection between two points; the requester and the library which will deliver the requested information. In doing so one can use, as we did, the techniques known from Business Process Redesign, that is thinking of document delivery as a chain of activities, instead of separate activities (p. 120).

L'anello debole della catena rimane, al momento, la necessità di provvedere alla scansione manuale degli articoli di riviste uscite vari anni fa, un problema destinato a risolversi, almeno in parte, in tempi brevi vista la rapida digitalizzazione del pregresso per molti *journals* operata dai grandi gestori di basi dati bibliografiche.

Completano il volume le relazioni riassuntive di otto *breakout session* svoltesi successivamente a ciascuna assise del Convegno.

Alberto Salarelli